



GLI ALTRI DISCHI

Bruce Springsteen

Che senso ha?



Bruce Springsteen & The E Street Band

Greatest Hits

Sony Music

La domanda è una sola: che senso hanno i greatest hits nell'epoca dell'ipod? Forse nessuna. In questo caso abbiamo una manciata di capolavori conclamati, classici assoluti, che forse sono utili a chi ha da fare lunghi viaggi in autostrada. Da *Born to Run* a *Radio Nowhere*, il best del best del best... quasi uguale ad ogni best. **R.BRU.**

Clapton & Winwood

La vitalità dei giganti



Eric Clapton & Steve Winwood

from Madison Square Garden

Wea

Tutto ciò che avreste desiderato da due grandi bluesman bianchi: Clapton che svisa su *Georgia on my mind* e Winwood che dialoga su *Voodoo chile*. I due si rimettono assieme dopo 40 anni, quando Clapton mandò all'aria la loro band Blind Faith per fare la prima donna. Fu un errore, dice oggi, e ora recupera con questo live. **SI. BO.**

Cesare Dell'Anna

Zuppa mediterranea



Cesare Dell'Anna

Zina. Afreeque

11-8 Records

**

Gli ingredienti sono quelli che oramai si ritrovano a ogni piè sospinto: reggae-dub, ventate nordafricane e ritmi dall'Italia del sud con qualche spruzzata dall'Africa nera. In *Afreeque* Cesare Dell'Anna accosta Salento, Sardegna, Tunisia, Marocco, Palestina, Senegal. Se il cd non sprizza originalità, ciononostante è ricco di calore. **STE.MI.**



Simple Minds

Graffiti Soul

Universal

**

SILVIA BOSCHERO

silvia.boschero@hotmail.com

Sembra un disco di cover dei migliori Simple Minds questo quindicesimo album in studio della band del quasi naturalizzato italiano Jim Kerr. Pare insomma tornare indietro di venti anni, con il merito, però, di aver usato suoni contemporanei, quelli ispirati al leader della band forse dalle verdi colline siciliane dove crescono i suoi vigneti. Insomma, ci sono le tastiere dilatate ed epiche e i riff di chitarra che hanno sempre caratterizzato il dna del gruppo scozzese, però con un suono di oggi. Come se i Simple Minds avessero fatto il lifting ai loro grandi successi. Questo significa da una parte che il disco non rappresenta niente di nuovo, e che forse neppure se ne sentiva la necessità (se non nella folta schiera dei nostalgici, molti dei quali italiani), e dall'altro che è il miglior disco della band da molti anni a questa parte.

PER NOSTALGICI

Basta a farne nel complesso un buon album? Sì, a patto che si accetti il paradigma della «riproduzione», perché tutto questo «Graffiti bridge» è all'insegna della copia, compreso il disco bonus dell'edizione deluxe dove Kerr e soci, come fossero un gruppo agli esordi (questo non è di per sé negativo), decidono di interpretare brani al-



SIMPLE MINDS L'ETERNO RITORNO

Il gruppo di Jim Kerr riemerge dagli anni 80 cercando di reinventarsi Ma con esiti assai discutibili

trui. Nel disco ufficiale c'è una versione (piuttosto didascalica però) di *Rocking in a free world* di Neil Young, mentre nel disco bonus ce ne sono molte altre: *Teardrop* dei Massive Attack, *Get a grip on yourself* degli Stranglers, ma anche pezzi di Thin Litty, Beach Boys, Magazine e Nick Lowe.

Torniamo ai brani originali però. Ci sono pezzi semplici e ariosi come *Shadow light* che danno freschezza al progetto e brani come *Stars will lead the way*, che riportano alla luce come zombie i chitarroni anni Ottanta di The Edge, quando qualcuno confondeva U2 con Simple Minds e non era ancora chiaro quale delle due band avrebbe spiccato il volo, quello irraggiungibile.

IL TEMPO FERMATO

Perché è proprio a quei maledetti anni Ottanta che si sono fermati i Simple Minds. E allora, ascoltando questo pur discreto disco, vengono in mente molte altre formazioni che facevano parte dell'empireo rock-pop di tre decenni fa e che poi, nel decennio successivo, hanno subito un drammatico declino, alcune fino alla scomparsa (escludendo poche mosche bianche che sono riuscite a mantenere un livello qualitativo buono come Depeche Mode o Cure). Ebbene, molte di queste band proprio in questi anni votati all'eterno ritorno risorgono dalle ceneri con il plauso degli ex-giovani oggi over quaranta. Duran Duran, Simply Red, Blondie, Spandau Ballet solo per citarne alcune.

Allora, copia per copia, viene da chiedersi se sia meglio tornare in scena per fare il jukebox di se stessi e riempire il conto in banca (vedi la mega riunion dei Police) o per tentare la sorte con brani originali che di originale hanno poco o niente. ●